

DOMENICA 14 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti
in assemblea.

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire è splendido
e maestoso,
la sua giustizia rimane
per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Egli dà il cibo
a chi lo teme,

| si ricorda sempre
della sua alleanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì [...], dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui (*Gv 1,38-39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che cerchiamo il tuo volto, o Signore!**

- Signore Gesù, la nostra ricerca di te non è sempre autentica, perché spesso volte cerchiamo noi stessi e non il tuo volto: purifica il nostro cuore perché in esso dimori solo il desiderio di cercare il tuo volto.
- Signore Gesù, molte volte cerchiamo il luogo dove dimori senza accorgerci che tu sei accanto a noi e cammini con noi: donaci la grazia di scoprire nella tua fedeltà e nella tua parola la dimora in cui incontrarti.
- Signore Gesù, tu ci chiami a stare accanto a te per condividere la tua vita: solo se accettiamo il tuo invito a seguirti ogni giorno, potremo vedere il tuo volto e fare esperienza del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Gloria

p. 34^o

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 3,3B-10.19

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ³Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

⁴Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. ⁹Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto.

¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

¹⁹Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. **Rit.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 6,13C-15A.17-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹³il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ¹⁷Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 1,41.17B

Alleluia, alleluia.

«Abbiamo trovato il Messia»:

la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,35-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo ³⁵Giovanni stava con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco

l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 342

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),5

Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Che cosa cercate?»

Nel brano evangelico che oggi la liturgia ci propone, ritroviamo un testimone che ci ha accompagnati a lungo nel tempo che ha preceduto e ha preparato la celebrazione del Natale del Signore: «Giovanni stava con due dei suoi discepoli» (Gv 1,35). Ritroviamo ancora, lì fermo sul cammino che conduce a Gesù, Giovanni Battista che, con quello sguardo penetrante che deriva dalla presenza dello Spirito, ci invita a rendere nuova e decisiva quella scelta che è al cuore della nostra identità di discepoli: seguire Gesù. All'inizio di un nuovo tempo che ci viene donato, non ci è chiesto altro impegno, altra preoccupazione che riprendere quel cammino, spesso faticoso e incerto, alla sequela del

Signore Gesù. E così, attraverso l'esperienza di alcuni discepoli, narrata nel quarto evangelo, siamo aiutati a porre i passi giusti per compiere nella verità questo cammino, per comprendere quali siano le esigenze di questo cammino, dove ci porta la scelta di seguire Gesù. Andrea e quell'altro discepolo non conoscevano Gesù. All'improvviso Gesù passa accanto a loro e non l'avrebbero riconosciuto se qualcuno non glielo avesse indicato. E il testimone è Giovanni: con lo sguardo e con la parola mette subito questi due uomini sulla traiettoria di Gesù: «E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (1,37). Così è avvenuto anche per il giovane Samuele. Egli «non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore» (1Sam 3,7). Solo il vecchio Eli ha mediato l'incontro del giovane con il Signore, invitandolo all'ascolto di quella misteriosa voce che lo chiamava durante la notte. E così scopriamo che all'inizio del cammino del discepolo c'è una figura importante: quella del testimone, colui che ha già conosciuto Gesù, colui che ha l'occhio per riconoscerlo quando passa accanto, sulla strada, o colui che sa riconoscere la sua voce che chiama nella notte. Anche se a volte si ha l'impressione di compiere da soli i primi passi alla sequela di Gesù, misteriosamente è presente la testimonianza di tanti fratelli e sorelle che condividono con noi questo cammino e con la loro vita ci assicurano dell'affidabilità di chi stiamo seguendo. Andrea e l'altro discepolo si mettono passo passo dietro a Gesù: non sanno nulla di lui. Si sono fidati e, ora che lo seguono, non

hanno il coraggio di fargli una domanda. E penso che questo atteggiamento sia corretto. È Gesù che, per primo, deve farci una domanda, ed è la domanda essenziale, quella che permette di fare il secondo passo: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38). È la prima parola di Gesù nel quarto vangelo: è rivolta a due che lo seguono, è rivolta a ciascuno di noi. Sia la domanda che la risposta potrebbero sembrare scontate. Ma non è mai così quando ci si pone dietro a Gesù. Che cosa cercate in me? Che cosa cercate e attendete per la vostra vita? Quale desiderio avete per mettervi su questa strada? Quale volto di Gesù cerchiamo? Ogni domanda posta all'inizio di una ricerca, suscita altre domande: il desiderio si purifica da ogni falsità e idolo e pian piano si impara che la propria ricerca è guidata da qualcuno che rivela il suo volto e si fa conoscere. L'invito di Gesù a quei due uomini che lo stanno seguendo è molto semplice: «“Venite e vedrete”. [...] e quel giorno rimasero con lui» (1,39). Senza la decisione di fermarsi con Gesù (ascoltarne la parola, scrutarne il volto, vedere come si comporta, come giudica, come ama), senza la pazienza del rimanere con Gesù, ogni ricerca è illusoria e falsa. Alla fine non si cerca Gesù, ma se stessi.

Questo è il racconto, la testimonianza che i primi discepoli ci fanno del loro cammino dietro a Gesù. Non ci resta che affiancarci a loro, fare nostro il loro ritmo, la loro esperienza. E forse il fatto che uno dei discepoli non abbia nome, significa proprio questo: ciascuno di noi è chiamato a dare un nome a quel discepolo.

Solo così l'esperienza che il quarto vangelo ci racconta, sarà anche la nostra.

Signore Gesù, ogni giorno ci rivolgi quella domanda che rende possibile il cammino con te. Incontrandoci con il tuo sguardo, ci chiedi: Che cosa cercate? Cerchiamo te, Signore, cerchiamo il tuo volto e il luogo dove dimori, cerchiamo la tua pace.

Cattolici

Potito, adolescente martire (II sec.); Giuliano di Toledo (690).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa delle Teofanie; memoria dei santi abati uccisi sul Sinai e dei 43 padri uccisi a Raithu (V sec.).

Copti ed etiopici

Eusinio, martire (362).

Luterani

George Fox, fondatore della Società degli Amici (Quaccheri) (1691).

IL DIRITTO A NON EMIGRARE

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Il diritto della persona a emigrare – come ricorda la costituzione conciliare *Gaudium et spes* al n. 65 – è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti. Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, ripetendo con il beato Giovanni Paolo II che «diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione» (*Discorso al IV Congresso mondiale delle migrazioni*, 1998). Oggi, infatti, vediamo che molte migrazioni sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali. Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un «calvario» per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria (Benedetto XVI, 2013).